

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

560 1730

Ad uobis de Leone

Imperatoris Orientis

No. S. Gregorio

Pa. Cera

M. Giu. Ant. Lazarelli

di pag. 237-

Maria Annunziata

o. del. M. Annunziata.

ONALE

GRAMM.

IANI

ROTTI

ANO

BRAIDENSE

V. M.

N. 688.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

569

BRAIDENSE

MILANO

6955

**LA CADUTA  
DI LEONE**

Imperator d'Oriente

DRAMA PER MUSICA

Da Recitarsi nel Teatro

**DI SANT' ANGELO**

L' Autunno MDCCXXXII.

CON SACRATO

*All' Altezza Serenissima del Sig.*

**PRINCIPE FILIPPO**

**LANGRAVIO**

D' Haffia , Principe d' Hirschfeld , Conte di Cazenelenbogen , Diez , Ziegenheim , Nidda , Schavemboug , Ifembourg , e Budingen , &c. Generale Marefciallo di Campo di Sua Maestà Cefarea , e Cattolica , Colonello d'un Reggimento di Corazze , Cavaliere dell'Infigne Ordine di S. Huberto , e Governatore della Città , e Stato di Mantova , &c. &c.

---

**I N V E N E Z I A .**

Presso Alvise Valvasense .

Si vende in Merceria al Secolo delle  
Lettere .

**CON LICENZA DE' SUPERIORI.**

**S**otto gl' auspici augusti di V.  
A. Serenissima comparisce so-  
pra il Teatro di Sant' Angelo  
quest' Opera Musicale , e spera in-  
contrarne un benigno agradimento.  
Io mi sono preso l'ardire di farne  
imprimere il di lei venerato Eccel-  
so Nome ben noto al mondo , e per  
la Gloria degli Eroi di Sua Sere-  
nissi-

<sup>4</sup>  
nissima Casa, e per la fama delle  
di lei Illustri nobilissime azioni; on-  
de habbia a riportare la mia anti-  
ca umilissima servitù, confidato  
nella di lei somma bontà, e gen-  
tilezza, il di lei generoso Compa-  
timento. Mi basta, che l' A. Sua  
Serenissima le doni un Cortese Sguar-  
dò; Onde habbia la sorte di con-  
tinuar a vivere trà i più divoti,  
il più Rassegnato.

Di V. A. Serenifs.

Venezia li 3. Dec. 1732.

Humilifs. Devotifs. Obligat. Serv.  
Gio: Orfatto.

ARGOMENTO.

**L**Eone Tiranno Imperador d'Oriente si co-  
nobbe infidiato, e cercò in Michiel  
Balbo amato dal Popolo l' autore dell' Infi-  
dia condanandolo a morte.

Cadeva il giorno in cui dovea Michiele pas-  
sare al supplicio, che restò allungato dai  
prieghi dell' Imperatrice Consorte.

La notte seguente Michiele con l' ajuto  
del Custode fuggì dal Carcere, e raccolti i  
Compagni, che avea della Congiura, uccise  
Leone, e fù con li ceppi ancora al piede  
acclamato Imperadore.

Le parole Fato, Destino, & altre simil  
sono frasi Poetiche, non sensi dell'Autto-  
re, che professa la Cristiana Catolica Reli-  
gione.

## A T T O R I.

LEONE Imperador d'Oriente.

*Il Sig. Gregorio Babbi Virtuoso di S. A.  
Real di Toscana.*

COSTANTE Capo de Congiurati contro  
Leone, e Sposo di

*Il Sig. Pietro Mariggi.*

IRENE.

*La Sig. Maria Mangani Virtuosa, &c.*

EUMENA.

*La Sig. Giovanna Guaetta.*

CLORO Amante di Eumena Confidente di  
Leone, ed Amico di Costante.

*La Sig. Stella Fortunata Cantelli Marianni.*

## G L' I N T E R M E D J

*Saranno Rappresentati*

Dalla Sig. Rosa Venturini.  
Et dal Sig. Lodovico Pafetti.



## L A M U S I C A

*Del Drama è*

Del Signor Gioseppe Antonio Paganelli Vir-  
tuoso dilettante di Padova.

# S C E N E

*Del Drama.*

## A T T O P R I M O .

Cortile interno chiuso da Stanze Terrene  
Loggie.

## A T T O S E C O N D O .

Camere Imperiali.  
Prigione Oscura.

## A T T O T E R Z O .

Giardino con Fonti, e Sedili.  
Prigione di prima con Fanzole.  
Sallone Imperiale.

*Inventor degl' Abiti*

Il Signor Nadalin Canciani.

# A T T O P R I M O .

S C E N A P R I M A .

Cortile interno chiuso da Stanze Terrene.

*Leone. Eumena. Irene di dietro alla  
fenestra non veduta.*

*Leo.* **N** On più : restane ingrata ;  
Del troppo amor, mi pento.  
Resta da me negletta  
In balia del tuo cuor. Farò vendetta.

*Eum.* Cesare....

*Leo.* Mendicar oggetti amanti  
Non usa, e non conviene  
A chi regna. Sarà mia vaga Irene:  
Di te più bella, e forse men ritrosa.

*Ir.* ( Amami ; e di tentarmi ancor non osa !

*Eum.* De la vita Signore  
Tu sei, non dell'onore.

*Leo.* Cesare lo è di tutto. Vn baccio augusto  
Onora la bellezza, e non la sfreggia.  
Preparati à le pene, una fra l'altre  
Sarà, che più non t'ami alcun, fin tanto,  
Che Cesare io mi sia.  
Poca pena non fia.

Al sesso femminil vano amoroso  
Degli amanti esser privo, e de lo sposo *parte*

Saprai qual pena sia :

Amar

Senza Speranza :

Penar

Senza Mercè ;

Di Sposa il nome oblia

Crudel tanta



In me fia  
De l'ira la Costanza  
Quanta  
De l'odio in tè. Saprai &c.

## S C E N A I I.

*Eumena poi Costante, e Irene in disparte.*

*Ir.* ( **L** Ascivo! )

*Eum.* **L** Dispietato!

Per serbarmi l'onor perdo l'amante  
E perdo, o Cieli, o Cieli io perdo Cloro,  
Colui, che solo Adoro!

*Cost.* Bella qual doglia il Sentit turba? Parla.

*Eum.* Lasciami lagrimar.

*Cost.* Vederti afflita

Non posso il tuo dolore è più che mio;  
T'amo, lo fai, ne più soffrir poss'io.

*Ir.* ( Disleale il mio Caro? )

*Eum.* Così lo Sposo, a me, parla d'Irene?

*Cost.* Bella Così. Quel nodo

Strinse l'onore. Irene

Hà la mia fè, ma non il cor; che tolto  
Mi fù dall'or, che rimirai quel volto.

*Ir.* ( Irene sventurata! )

*Cost.* D'Irene non parlar. Spiega il tuo duolo

*Eum.* Leone mi tentò. Vezzi, e lusinghe

Usò: Promesse, e doni

Tutto tutto ricuso. Acceso d'ira

Sgridandomi delira. D'ogni amante

Mi priva, offese, e sdegni mi minaccia.

Qual oltraggio m'attenda

Io non lo sò; tutto pavento. Il danno

Che giunge da un Tiranno

Lieve non è.

*Cost.* Non diffidar, o bella

*Eum.* Che mi resta à sperar?

*Cost.*

*Cost.* Contento, e pace.

*Eum.* Da chi?

*Cost.* Da mè. Di questa vita à costo

Io ti diffenderò. Cara, rievvi

A grado il zelo mio; ma ti sovvennga,

Che se t'amo, e soccorro, amor mi devi ...

*Eum.* In altri un diffensore

A l'Impero più caro;

Più degno del mio Amore oggi non veggio.

Troppo è la tua lusinga

Dolce à quest'alma: ( amor convien ch'io  
finga. )

Per pietà dalle mie pene

Per mercè del mio dolore,

Deh mio caro à tanto amore

Non mancar di fedeltà

In te solo è la mia spene,

Dà te aspetta l'Alma mia

Il piacere, che desia

De la cara libetrà. Per, &c.

## S C E N A I I I.

*Costante, poi Irene*

*Cost.* **P**Ria che Leone il fiero,

Il lascivo, il Tiranno

Eumena offenda, egli Cadrà.....

*Ir.* Sposo, mio bene. ( incontrandolo, che

*Cost.* ( O sfortunato inciampo ) parte )

*Ir.* Impaziente attendo

Dalla tua man, del mio gior l'istante.

*Cost.* Reggi il desio.

*Ir.* Che? Più non m'ami?

*Cost.* E vano

Il dubbio: perche cid?

*Ir.* Forse altro oggetto t'hà rappito?

*Cost.* Nò.

( E in sospetto. )

*Ir.* ( L'intendo.

Quando avrà fine l'Immeneo?

*Cost.* Vicino

E il momento del tuo, del piacer mio.

Addio mia cara.

*Ir.* ( Traditore ) Addio.

*Cost.*

Se credi alla mia fede  
Alma di questo seno  
Prometto la mercede  
Al tuo costante Amor.  
Fidati del mio Core,  
E rasserena il Ciglio,  
Che pace al tuo dolore  
Ti donerà il mio ardor.  
Se credi &c.

S C E N A I V.

*Irene.*

*Ir.* **L'**Infido s'esporrà dunque al periglio,  
Contro Leone per Eumena! Ed'io  
Voglio espormi per lui. Dover lo chiede.  
Ciò che non può l'amor, faccia la fede.  
Merti sdegno, e amor ti dono  
Sposo ingrato, alma incoostante:  
Cede l'odio oggi à l'amor.  
Scorgerai nel mio perdono,  
Nel candor del seno amante  
Più deforme il tuo rossor.  
Merti, &c.

S C E N A V.

Logge.

*Leone. Cloro.*

*Leo:* „ **Q**Vella, che adoro, Irene  
„ Cloro, non veggio. Io venni.  
„ Per ditle l'amor mio.  
„ Vanne, ed à me la guida: io qui l'attendo.  
*Cloro:* „ ( Mi rassegna l'onor non già rispetto.  
„ Il mio dover, e il tuo comando intendo.

S C E N A V I.

*Leone. Poi Irene.*

*Leo:* **C**On gl'amplessi d'Irene  
Preparo nel piacer una vendetta  
Contro l'ingrata Eumena:  
Cagion si lunga al seno mio di pena.  
*Ir.* Sono a tuoi cenni ò Sire.  
*Leo:* Bella Irene lo fai  
Che altrove mi fissai ne tuoi bei lumi,  
Spiegando l'amor mio.  
Ne taque il labro, e favellò il desio.  
*Ir.* Troppo altera mi rende  
Cesare amante. Io Sposa sono.  
*Leo:* Un guardo,  
Un vezzo, ed'un amplesso eh non offende,  
*Ir:* Si poco si rispetta  
Il mio pudico onor. A la difesa  
Può vegliar alcun braccio, ò à la vendetta.  
*Leo:* E chi vuoi, che fellone  
La man contro Leone armi di Telo.  
*Ir:* S'altri non fosse armar potresti il Cielo.  
*Leo:* Mi diffende l'Alloro: in van contrasti . . . .  
*accostandosi più.*

## S C E N A VII.

*Costante con Dardo in disparte,  
e Detti.*

*Cost.* (**E**Cco la meta al colpo..) (morte...)

*Ir.* (Protegetemi ò Numi..) Io prima a

*Leo.* Eh taci: Un pegno del tuo Amor io voglio.

*Cost.* (Sveni privato acciar Regale orgoglio.)

*Scocca il dardo contro Leone, che và  
a colpir nella parete cadendoli a  
piedi.*

*Leo.* (Nimico Ciel. M'involo.) *parte.*

*Ir.* Che veggio! Ahime! s'infidia

A la Cesarea Vita? ov'è l'ardito! . . . .

*Ir.* (L'infedel per Eumena ah! s'è tradito!)

*Leo.* Chi fù, dimi, dov'è? qual reo mirasti:

Forse teo il guidasti . . . . .

*Ir.* Qual folgore, che scoppia,

Il colpo reo mi rende

Attonita Signore:

Come apunto il tuo Core il mio sorprende.

*Leo.* Scelerata t'ingigi,

Per occultar il traditor in vano;

Queste tue foglie, altri ch'un tuo fedele

Penetrare non può.

Tu'l dei saper, e tù lo sai.

*Ir.* Nol sò.

(Ahime vidi Costante in fuga volto.)

*Leo.* Irene io non ti credo: io non t'ascolto.

Io son tradito. E questo

Del tradimento è il loco.

O il reo tu mi palesa, o rea tu sei.

Col fatal Dardo istesso empia la pena

Di chi mi vuoi Celar, scontar tu dei.

*prende lo strale.*

Io

Io t'amai, ma tù nemica

Di te stessa, e del mio Core

Tutto m'armi di rigore

E crudel mi vuoi con tè.

Non avrai, convien ch'il dica,

Più da me pietà, ne stima.

Ciò ch'amor teo fù prima

Tutto sdegno ora si fè. Io, &c.

## S C E N A VIII.

*Irene, poi Costante.*

*Ir.* **M**isera, che farò? Costante, o Irene

Hà da perir: O delinquente, o giusto,

Costante, mi diffende

A l'or, ch'egli m'offende.

Ma la stessa difesa,

Se miro la cagion diventa offesa.

Misera che farò? Costante, è Sposo

Quantunque infido. Oh dei . . . . .

*Cost.* Ch'avvenne ò cara? Onde attristarti or dei!

*Ir.* Tu non lo sai? Io sò ben'io Crudele.

*Cost.* (Forse mi vide.) Io non t'intendo; parla.

*Ir.* (Che menzognier!) Il tuo delitto è noto.

*Cost.* Ma quale?

*Ir.* Ancor t'ingigi, e mi dileggi ancora?

Spenta, che non volesti

Di Cesare la vita?

*Cost.* Non è ver.

*Ir.* Ti vid'io.

*Cost.* Tu travvedesti.

*Ir.* Cerchi ingannarmi.

*Cost.* E che vorresti? Ingiusta

Fors'accusarmi, o ingrata?

*Ir.* Me tale, o Numi osi chiamar? Tu reo

Con Cesare, con me? Del pentimento

La voce, e dell'onor nò non ti sgrida,

Men-

Mentre parli infedele, ed' Omicida?  
Eumena t'acciecò. La di lei vita?  
Diffendi amante, e da me chiedi aita?

*Cost.* (Onde lo intese?) Amante  
D'Eumena ora Costante? Ah tù m'imponi  
Una colpa non mia.

*Ir.* Sò quanto basta, e taci.  
Perfido quanto vuoi  
Sembianza d'innocente, o lascia, o prendi,  
Già m'intendesti, ed' il gastigo attendi.

Puoi credermi amorosa;  
Che il nome ebbi di Spofa,  
Ma perfido t'inganni,  
Qual non mi vuoi farò.  
Tra tanti accerbi affanni,  
Che mi donasti ingrato:  
Di tutti il più spiettato  
E', ch' il Cor mio t'amò.  
Puoi, &c.

## S C E N A I X.

*Costante, poi Cloro.*

*Cost.* SConsolato rimango.

*Cloro.* S Amico, il Ciel de Traci  
Non è per te. Fuggi la Morte. Auttore  
De la Cesarea insidia  
Ti sospetta Leone.

*Cost.* Io Cloro? E come?

*Cloro.* Tè dal popolo amato, E' da le squadre  
Di buon ochio non mira: egli ti teme  
Anzi vuole, che Irene,  
Quella, che vide il Colpo, anche t'accusi.

*Cost.* Il labro menzogner? . . . . .

*Cloro.* Il labro hà muto.

Fin'or, ma trae la pena  
Il segreto del Core.

*Cost.* (Io son perduto.)

Odia

Odia il Tiran chi l'Odia: Odia chi l'ama.  
Vede in me il suo periglio:

Sente in se la sua colpa: La Donna  
Mendace è sempre, ove ella tema. Fede  
Averle non conviene.

(Il nimico maggior trovo in Irene.)

*Cloro.* Lusingo, Amico, ed Odio insieme l'empio,  
Per ragion, per timore;  
Ma suddito son io, ch'ama l'onore.

## S C E N A X.

*Eumena, e Detti.*

*Eum.* C Costante, ahime, minaccia  
C Alla vita d'ogn'un Cesare offeso  
Da ogn'un nel reo, che tace.  
(Per mia difesa ei forse . . . . .  
Oh Cieli! E' delinquente!)  
Che fia?

*Cost.* Dirlo chi può? (Cloro è presente.)

*Eum.* Quando comun grave un error si feo  
Forz'è che tema, e l'innocente, e il reo.

*Cloro.* Teme, ma vien dal Ciel difeso il giusto.

*Cost.* Ciò che l'ingegno asconde il tempo scuopre  
Tù puoi saper chi sia? (Fato inclemente!)

*Eum.* Nol sò, ne lo dis'io (Cloro è presente.)  
Deh Cloro. (Anima mia. Quasi di bocca  
M'usciva!) Di Costante.

Veglia in difesa, e mia. M'odia Leone  
Perche pudica, e perche fida. Un giorno  
Chi sà? . . . . . Mercede, o dono  
Attendi, se vorrai.

*Cloro.* Bella sostengo

Ragion per uso oggi a veder ti serba  
Se la datami legge in petto io tengo.

O' Cara al tuo labro  
Consente il mio Core:

De-

Detesta il rigore:  
Inclina a pietà.  
Qual credi severo  
Non è per costume.  
Ma il solo tuo Nume  
Pietoso il farà.  
O' cara, &c.

## S C E N A XI.

*Eumena, Costante.*

*Cost.* **N**on t'amerei mia bella  
Quando tacesti. Il reo son' io.  
*Eum.* Ah che facesti! cresce  
Col tuo rischio anche il mio:  
Il mio col tuo demerto. Ah reo se fei,  
Di tua colpa cagion, rea son anch' io.  
*Cost.* Oh Dio! Ne basta  
Che il delinquente io sia. Cade il sospetto  
Anzi sovra me solo: E cerco aita  
Indarno. Oh qual destin.  
*Eum.* Tu m'ai tradita  
Che far si può? Infelice  
Niega, occulta l'error: tessi, e colora  
D'innocenza l'ardir.  
*Cost.* Nè basta ancora.  
*Eum.* Lo smarirsi non giova, anzi conviene.  
Accusar chi te puote reo provarti.  
Di chi paventi? Chi ti vide?  
*Cost.* Irene.  
*Eum.* Irene tacerà.  
*Cost.* Irene  
Accuserammi Irata.  
*Eum.* Onde lo sdegno?  
*Cost.* Dal nostro amor.  
*Eum.* Tu lo scopristi. Oh Dio!

*agitata  
Cost.*

*Cost.* No bella, intese il tuo, comprese il mio.  
*Eum.* Di vita io più non spero in questo punto.  
*Cost.* Non lagrimar se vvoi  
Se forse io mora. Io morirò tacendo....  
*Eum.* Vano è tacer quand'altri parla . . . .  
*Cost.* Irene. *sdegnata*

## S C E N A XII.

*Irene, e Detti.*

*Ir.* **Q**ual dolore conturba  
Le vostre gioie ed amoroze, e liete?  
*Cost.* (Che dirò?)  
*Ir.* Non rispondete?  
Sì sì: vi confondete:  
Ne già senza ragione. E vi par poco!  
Infedele la Sposa aver tradito? (*a Costante*  
Innonesta bramar l'altrui Marito?  
*ad Eumena*  
*Cost.* Come ad Eumena in faccia  
(Dir io potrei, che il labro, e menzognero.)  
*Eum.* (Quasi che le direi, che non è vero.)  
*Ir.* Il rossore v'accusa, ove anche taccia,  
Traditor la tua voce,  
La tua lingua, impudica . . . .

## S C E N A XIII.

*Cloro con Soldati, che incatenano  
Irene.*

*Cl.* **O**ffri ai Ceppi la mano  
Lo Comanda Leon: forz'è ch'il dica.  
*Ir.* Qual delitto m'aggrava? in che peccai?  
*Cl.* Men io lo sò, se tū nol fai. Scoperto  
Da

Da te Cesare chiede  
Forse lo Traditor de la sua vita.

*Cost.* ( Più riparo non v'è. ) } l'uno all'altro.

*Eum.* ( Non v'è più aita. ) }

*Ir.* Anche senza ritorte  
Tutto saprà.

*Cost.* à 2. ( Son già vicin<sup>a</sup> à morte ) l'uno all'altro.

*Eum.*  
*Clo.* Al Carcere mi siegui.

*Ir.* Eccomi pronta.

*Clo.* ( Nel rischio io la diffendo. )

*Cost.* Empia, lo sposo  
Accusa traditore

*Ir.* Vendico l'onta, e degna fia l'impresa  
Dello sdegno più fier di Donna offesa (parte)

## S C E N A X I V.

*Eumena, Costante.*

*Eum.* **L**O scoglio urtò de nostri Amori il Pino.

*Cost.* **L**Il naufragio è vicino; Ove in non cale  
Si ponga la difesa.

*Eum.* E come? E quale?

Se nulla tace Irene,  
Avvamperà di doppio foco, ed'ira  
Cesare contro mè.

Ma dimmi: qual riparo, o qual consiglio,  
Avrà il nostro periglio?

*Cost.* Un sol ci resta.

Ma Crudele non meno.  
Morte à Morte ripari:  
Si Sveni Irene, e Noi  
Così salvi faremo Amato Bene.

*Eum.* ( Che scelerato. Oh Dio? )  
L'Essecutor?

*Cost.* L'Essecutor son io.

*Eum.* ( Che Traditore! ) E come?

*Cost.*

*Cost.* Cloro m'è Amico. Egli ad Irene il varco  
Tacito m'aprirà. Col ferro occulto  
La svenerò. Nella ferita il ferro  
Rimanderà. L'addatterò poi in guisa  
Che Irene di sua man rasmembri Ocisa.

*Eum.* E nutri cor per tanto eccesso?

*Cost.* E' questo

Il mezzo per serbarci ora la vita,  
I tuoi begli occhi in colpa . . . .

*Eum.* Taci, ch'io non assento a sì gran colpa.

Inumano, crudele,

Tradir chi t'è fedele?

Poi chiedere l'mio amor? Io ti prevengo.

Vò a Cesare scoprir quello, che tessi

Inganno senza esempio.

Và ti rifiuto traditor: e pera

Non l'innocente più, ma il reo, ma l'empio.

*Cost.* Vanne, e m'accusa ingrata

S'è tuo piacer, ch'io mora;

Ma ti ramenta ancora

Grande il mio amor, quant'è.

Lasciami dispietata

A morte in abbandono,

Ma pensa a l'or ch'io sono.

Sol traditor per tè. Vane, &c.

## S C E N A X V.

*Eumena.*

**Q**Uel peregrin, che ne l'orror del bosco

Perde il sentiere, e il giorno;

A se rimira intorno

Solo sorde le piante, e l'aer fosco.

Cieca tra dubbii miei forse son io.

Barbaro è amor: e rio!

Focco egli è ben, se chi lo tocca abbrugge

Ah felice in amar sol è chi fugge.

Per-

ATTO PRIMO.  
 Perche a la vita oh Dei  
 Non mi rapiste a l'ora,  
 Che io rimirar dovei  
 Gl'odiosi rai del Di.  
 Quanto più dolce fora,  
 Quanto men ria la morte  
 Di quell'accerba sorte,  
 Ch' il mio natal tradi.  
 Perche, &c.

*Fine del Primo Atto.*

ATTO

23  
 ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camere Imperiali.

*Costante, Leone, e Cloro.*

*Leo.* **D**A lo scorso periglio  
 A temer imparai,  
 E temer di ciascun il tradimento  
 E' certo: incerto il traditor. Consiglio  
 Chiedo da voi. Se fede  
 A Cesare serbate,  
 Il Colpevol qual sia voi m'indicate.  
*Cost.* E' noto al Ciel. Cercai scoprirlo invano.  
 Se dubiti di mè; la mano ai ceppi  
 Io stendo, e stendo a scure infami il Capo.  
*Cloro.* Se di Cloro diffidi, io volontario  
 Da te l'esiglio incontro anche innocente.  
*Leo.* Ne le foglie d'Irene  
 Morte m'apri la tomba, e al varco attese:  
 Il Cielo mi difese, Irene sola  
 Vide l'fellon, sol perch'io mora, o pace  
 Togliere al viver mio, l'occulta, e Tace.  
 Ma del silenzio ingiusto  
 Non veggio la cagion. Qual ella sia?  
 Forse saper tù dei?  
*Cost.* Quando la taccia a te; come a me notz  
 Poi la farà? (di me sospetta! Oh Dei!)  
*Leo.* Venga Irene. A me sola  
 Si lasci, e al mio rigore.  
*Cloro.* Tema il Reo, tema il Giusto il suo furore.  
 Esce dal Guardo Augusto  
 Un rapido splendor,  
 Che pieno di terror  
 Innonda l'Alma.

Nel

Nel Reo paventi il giusto:  
In borascoso mar  
Sà forte Nave star,  
Ma senza calma. Esce, &c.

## S C E N A II.

Leone, Costante.

- Leo. **D**Ovria lo scelerato,  
S'altri non può, come punir lo fuole,  
Manifestar il Cielo.
- Cost. Ove di Rè si tratti;  
Legge non è severa;  
Pur che il reo sia convinto, e giusto, pera.
- Leo. Non dovrei di Costante ... Io taccio. E vero,  
Che a la tua Sposa ragionai, sul punto  
Ch' il Colpo uscì contro di mè: ma offesa  
Quella non fù . . . . .
- Cost. Mai sempre  
Cesare onora: . . . . .
- Leo. Pure al di lei soggiorno  
Accostarsi chi puote,  
Se non chi vanta autorità?
- Cost. L'audace  
Occupà il primo luoco, ove s'appresti  
Comodo al Tradimento  
(Morto mi sento.)
- Leo. (Traditore è questi)
- Cost. Signor un tuo sospetto  
Basta per farmi reo: se tal mi credi  
Quest'è l'acciar, ch'io cingo *(cava la spada)*  
Occidimi. Sì, io moro  
Qui con gloria, contento, ed a te fido.  
*guarda d'intorno.*  
La morte io non pavento *(ora l'uccido.)*

SCE-

## S C E N A III.

Guardie, che prendono Irene,  
Cloro, e Detti.

- Leo. **R**Imetti il ferro al fianco, e qui in disparte  
Attendi il Cenno mio.
- Cost. (Importuna sorpresa.) Io parto. (ho Dio?)  
*Viene Irene, e Cloro. (si ritira)*
- Cloro. Eccoti Irene inante.
- Cost. Che mai farà?
- Leo. Del mio mortal periglio  
Irene tuseirea. Questo ti basti,  
O perche il comandasti, o perche taci  
O parlar, o morire  
Ora qui dei.
- Cost. (Numi. l'offesa sposa ora m'acusa.)
- Ir. O parlar, o morir? Così m'offendi?  
Lusinga, e non minaccia  
Vince un' anima forte.
- Cost. (Se non mi vede, ella mi spinge à morte.)  
Augusto mi permetti  
che il traditor ad ispiar mi porte?  
(miromi Irene.)
- Leo. (Oh' indegno  
Ueder si fè.) Ritorna  
al loco onde partisti.  
Ivi miei cenni attendi.
- Cost. Vbbidisce Costante. *partendo*  
(Saprà colei, che poco son distante.)
- Cloro. (L' amico in quest' albergo.)
- Ir. (m'ascolta l'infedele.)
- Leo. (Il traditore?  
esponi)
- Ir. (Lo punisca il suo timore.)  
del mio Sposo Costante  
Se in dubbio scuote in te l' alma agitata,  
Non sei fuor di ragion.

B.

Cost.



*Cost.* ( Che scelerata ! )

*Leo.* Dunque non temo à torto  
Nel temersi colui.  
Nel condanarlo.

*Ir.* Nò.

*Cost.* ( Cieli son morto ! )

*Clo.* ( E fia ver, che l'accusi ? ) *ad Ir.*

*Leo.* Dì la cagion.

*Ir.* Tu diffidar di lui

Devi non sol, ma d'altri, e d'altre all'ora  
Che di morte si tratti.

*Cost.* ( Eumena, oh me infelice, accusa ancora ! )

*Leo.* Sol da una mano uscì lo strale : e quella  
Fù di Costante? Parla ?

*Ir.* Altra mano può un colpo  
Vibar, che meditò altro core.

*Leo.* Dì ciò che sai, rispondi.

*Ir.* Parlerei, se il sapessi.

*Cost.* ( Al fin respiro . )

*Leo.* Costante più non t'ode . In lui se perdi  
Lo sposo, un'altro in me n'acquisti. Il danno,  
Gran vantaggio è per tè .

*Ir.* Taci tiranno.

Le tue menzogne intendo.

Tu vuoi, che al fato io ceda,

Morto lo sposo, onde ne sia tua preda .

Non sò dal traditor, s'anche il sapessi.

Perche vili vuoi far gl'affetti miei.

A te lo taccerei.

*Leo.* Credo. Costante,

Fellon. Morai, ne salverai l'amante .

*ad Irene*

Costante .... Vanne, ... io poi verrò. Qui resto.

*ri volgendoss*

*Cost.* Osservo il Cenno. ( Oh quanto  
Ne la fè di costei, pentito, e mesto . )

Son vassa io

O mio Sovrano

*à Leone .*

Il

Il mio fallo

*ad Irene p.*

Omai comprendo

Io t'attendo.

*à Leone*

Ah mi perdona.

*ad Irene p.*

Ti ragiona

Un disleal

Deh perche

Non m'è

Concesso

Stelle ree calcar oppresso

Quell'autor d'ogni mio mal .  
son ec.

## S C E N A IV.

*Leone . Irene . Cloro .*

**C**Loro, scortami Irene  
Al carcere più cieco, altra arte io serbo  
Ad iscoprir costui. ) Cloro ritorna.  
Polsia non lento, ove Leon soggiorna.

Aggitata da due venti

Lieve foglia non riposa,

E qual via trovar non sà.

Così appunto questo Core

Tra due Fiamme, una d'amore,

L'altra d'Ira, incerto stà.

Aggitata ec.

## S C E N A V.

*Irene . Cloro .*

*Clo.* **C**Ompiango il tuo destin misera Irene.  
Parlar non puoi, tacer non dee. Costà: e  
Amico io l'amo. Adoro  
La tua virtù: le Dotiammiro, e taccio.  
*Ir.* Che sia pietà l'amore

Non già dis'io, m'è caro:  
Da tua virtude anch'io d'amar imparo:  
Pur se m'ami, diffendi  
Piu costante, che Irene

*va per partire incontro*

## S C E N A VI:

*Eumena, e Detti.*

*Eum.* **P**Rincipessa; sembianza  
Di colpevole hò teco.  
Io finì amar costante  
Per ispararmi da Leon, che amante  
Ma seppe minaciar. Scopre l'arcano.  
Costante non amai.  
Di me già lo privai.  
Quegli, che solo adoro,  
Che anche non sà il mio amor, è quegli Cloro.

*Cloro.* Qual morto in me?

*Eum.* Destino sia, sia forza  
Occulta io t'amo, e s'annuisce al voto,  
onde s'accerti Irene,  
Che in vano l'amor mio Costante chiede.

*Cloro.* Tu m'offerisci un Don, che mai quest'alma  
Non sperò, non attele.

( Rifiutar chi può mai beltà cortese? )

*ad Irene piano*

ie Mhai vinta: Eccot'abbraccio. Al crudo fato  
Perdono. Ah non più amar lo spolo ingrato.

Se del Fiume altera l'onda  
Tenta uscir dal letto usato  
Corre à questa à quella sponda.  
l'Affannato Agricoltor.

Così teme il cor geloso,  
All'or quando il guardo amato  
S'fa altero, e minacioso  
Oltre l'ulo, à l'Amator. Seda ec.

SCE

## S C E N A VII.

*Eumena, e Cloro.*

*Cloro.* **M**ia bella addio: m'è forza  
Irene assicurar. Partomi lieto  
Del tuo amore.

*Eum.* Deh taci. Il cor dolente  
Si scopri, nè sò come Intanto.  
Sertami Irene. A me fedel t'adropa.  
Misera non mi far. Rispondi.

*Cloro.* Prova  
Della fè, ch'io prometto attendi l'opra:

Per te ma cara impegno

A' l'opra i voti miei,

E Spargere vorrei

quel Trono di terror.

S'empie d'amor più degno

Il tenero cor mio,

E per l'Amico anch'io

Avampo di furor.

Per te ec.

## S C E N A VIII.

*Eumena*

**S**embra, che omai si penta  
Del suo rigor la sorte. Un Cor la vince:

O come è lusinghiera

La sembianza d'un ben, quando si Spera

E contento

E par tormento

la speranza di goder

quel piacer,

che si desia.

Parla il Cor. e ogn'un lo sà,

B 3

Quei

Quei sospiri,  
Quei martiri,  
E quei spasimi d'amor  
Sono al Cor tutti diletti:  
Ogni amante lo dirà. E' contento ec

## S C E N A IX.

Prigione oscura

*Irene legata ad un Sasso ove siede*

**U**N tenebro orrore (cià  
L'aspetto ha de la morte. E à morte in fac-  
Chi vive; nel martir muore, e non muore.  
Sapra quell'infedel, che per lui porto  
Queste cattene, e si confonda. Io l'amo  
In onta a! suo reato, in onta ai danni....;

## S C E N A X.

*Leone che entra piano nella Prigione, e Detta.*

**Leo.** ( **I**mpossibile fia, ch'or non la inganni. )  
Sposa adorata io vengo  
A' renderti mercè di quel Amore  
Che pietoso, il mio erro celò al Tiranno.  
Io cur non ò, che al danno  
Regga del tuo martire. Onde ti salv i.  
Di pur, che reo son io:  
Sia mia la pena, se 'l delitto è mio.  
**Ir.** Barbaro, e ancor pressumi  
Di meritar pietà, non che perdono.  
Trovo anche un bene in questo fosco orrore,  
Che mirar non mi lascia un traditore.  
**Leo.** ( **F**austoprincipio! ) Onde non sia chi n'oda  
Piano si parli. Ascolta. E vero io fui  
Barbaro nel tentar d'Augusto il fato.

Ma

Ma pentito ne vengo  
In tua vece à morir.  
**Ir.** ( **C**ol pentimento in faccia  
Lo sposo addolorato  
Quasi m'inteneri? ) le tue querele.  
Porta all'amata Eumena, empio, infedele.  
**Leo.** ) D' Eumena Amante?  
Sorpreso io sono: ( non l'amai. Vaueggi.  
La sola Irene affisse  
L'alma .....  
**Ir.** Menti incostante. Ella mel disse.  
**Leo.** ( **N**on mi conosce. Or tutto intendo. ) Al fine  
Negar nol vò. L'Amal; Ma la mia fede  
Ribellò dal Amor; Di tè fù sola.  
**Ir.** Così dunque trarasti, ingrato, Irene?  
Qui stò penando oh Dio .... già che non puoi  
Scorgerle; sentialmen le mie Catene. ( *piange* )  
**Leo.** ( **S**ono anche in dubbio. ) A mè dovute or sono  
Quelle ferree ritorte: a mè ch' il dardo  
Scoccai contro Leon, quando io geloso  
Lo vidi teco ragionare Amante.  
Non rispetto, o fatica  
Potè frenar l'amor.  
**Ir.** Eumena il dica.  
Disleal, menzognero:  
E dica al par l'eroica tua costanza  
Mè ne l'amar.  
**Leo.** ( **N**e favellò abbastanza. )  
Che? Forse non è vero  
Che cesare appostai. Non involarmi  
Almen l'ambito onor. Me non vedesti?  
**Ir.** Io vidi il dardo. Il vidi  
Ma non vidi il tuo amor, che dasse lena  
Al colpo contro del Tiran .....  
**Leo.** ( **C**he pena? )  
E pure il braccio mio .....  
Cara .....  
**Ir.** Taci. m'accorgo

hevorresti placare Irene offesa,  
con un bugiardo pentimento, e amore.  
Ostentandole un Colpo . . . . .  
Che uscito è da una mano . . . . .

*Vien Paggio con doppiere che precede Cloro, che  
conduce costante.*

( Ahime che veggo? ) ( *Sorge* )  
Che disti? A chi parlai? Fatal errore  
Fia questo? )

Leo. E amor s'asconde il traditore. ) |

## S C E N A V I.

*Colo. Costante, e Botti.*

Cloro. **A**L cenno tuo costante io reco :

Leo. ( Troppo  
Sollecito mi giunse; avversi Dei ! )

Cost. ( Ne tenebre, solo  
Leone col mio ben? Tenor che deggio? )  
Eccomi inanci al mio Signor.

Leo. Costante,  
Il Colpevol tù sei; nei dubij accenti  
Irene t'indicò.

Ir. Come? Tu menti  
Nol disti, nol dirò.  
( in qual periglio ci fù ) perche nol sò :

Leo. Soggiunse, che d'Eumena  
Ne vivi amante,  
Sai, ch'Eumena . . . . .

Ir. Lo disti. Oh scelerato *à Costante*

Cost. Celar non puossi il vero.  
Duolmi di questo amor, ch'ora condanno  
Non perche Eumena oggetto  
Fosse degli occhi tuoi, ch'io non sapea,  
Ma perche offesi lei, ch'amar dovea.

Leo. ( L'arte perì. ) Crudele  
Ufi teneri i sensi, or che ti aggiaccia  
Il tuo periglio, e senti

alleS.

S'ella prova l'accusa il Reo te credo.  
Ti tace Irene. Ella lo sà: ne mora  
Del suo silenzio rea.

Ir. Morrò innocente.

Cloro. ( Che potrò far per impedirne il colpo? )

Leo. Arcieri Irene avvinta

Qual è, cada bersaglio  
Del Dardo, che volò contro d'Augusto.  
Non s'induggi, che pera  
Se non può il reo, chi lo diffende, è giusto.

*Si pone un arciero in atto di saettarla.*

Cost. La tua tede, il mio duolo, il mio rimorso  
Sofrir nol dee. )

Ir. Io non farò la prima,  
Che cada ingiustamente.  
Condannata da tè.

Cost. *Si mette dinanzi ad Irene :*  
Non cadrai prima.

Ne cadrai sola. O teco io vivo, ò moro.  
( La tua gran fede, il tuo gran core adoro. )

Leo. In danno al cenno mio *( piano ad Irene )*  
Contrasti all'ora quando  
Il reo mi si nasconda.

Cost. Il reo son io.

Ir. Menzogna. Disperato  
Per salvarmi s'accusa, e per emenda  
Del suo fallo amoroso.

Cost. Lascia, che 'l vero dica . . .

Ir. Quell'è pietà la vedi

Cost. Io quegli sono . . . *( no a Cost. )*

Ir. Taci. m'ami pentito? Io ti perdono. ) *( pia-*  
Irene dopo lui piagar dovrai. *( verso il Re )*  
Io sò chi ti tradì. Ma dir nol voglio.

Io son rea nel silenzio,  
Non già lui nel amore.

Leo. Onde non sia deriso il mio furore  
Costui s'annodi a la sua Sposa à fronte.

B S E

E ten cadan entrambi. ( *ad Irene.*  
*Cost.* Offro le mani, e pronte. ( *vien legato in faccia*  
*Ir.* Uta del tuo rigor, quel cor satolla  
 Asletato di fangue. Un reo tu cerchi  
 Due n'ai preenti. Oh Dio.  
*Leo.* Taci femina audace.  
*Cost.* Il reo son'io.  
*Leo.* ( *Coste salvar vorrei, che pur mi piace.* )  
 Costante à qual di voi morte è douuta?  
 Deh non mi far tiranno.  
*Cost.* Morte tù devi à me! son reo. la devi  
 Più per sottrarti alla vendetta insieme  
 D'Irene, ch'io ti giuro à l'or, ch'io viva:  
*Ir.* Io io ti volli elangue  
 Per tormi à tuoi lascivi amplessi. Io scelsi  
 Mano troppo inesperta!  
 Ma se cadrà per te costante avvinto  
 Contro te che l'uccidi,  
 Vendetta giuro al caro Sposo estinto  
*Leo.* Troppo superbi siete  
 Ambo rei vi dichiaro, ambo morrete.  
 Rei superbi, il guardo irato.  
 Vi condanna à rio spavento,  
 Che tanto tormento  
 La Morte non hà.  
 Maggior pena ha un reo turbato,  
 Quando il cor, palpita, e pave:  
 Allora più grave  
 La pena si fa. *Rei &c.*  
 S C E N A X I I.  
*Costante, Irene, Cloro.*  
*Cost.* Irene: Oh Dio? ora comprendo  
 La mia colpa il tuo amor da la tua fede.  
 Io t'amo, e s'altra amai. . .  
*Ir.* Taci! Mi basta  
 Il tuo cordoglio. Generoso un cuore  
 Imita il Ciel, ch'ama veder pentito  
 Colui, che l'oltraggiò pria, che punito.  
 Cloro

Cloro salva il mio Sposo  
 Se'l puoi. Di me nulla ti caglia.  
*Cost.* Amico  
 Serba il mio ben, ti prego,  
 Ne ti curar, ch'io mora.  
 Sol una pena io sento omai crudele,  
 Di non poter un'altra volta al petto  
 Unire oh Dio, la Sposa mia fedele.  
*Cl.* Voglio di ciò appagarti. Or con Irene  
 I più teneri ufficj ( *lo scioglie.*  
 Adempi Amante.  
*Cost.* Anima mia nel darti  
 In questo amplesso il Core, io vengo meno.  
*Ir.* Vivi mio ben, mà più fedele: imita  
 La fe d'Irene, è m'ama.  
*Cl.* Amico, altro soggiorno  
 T'attende. L'alma avvezza  
 Gli oltraggi à tolerar d'empia fortuna:  
 Non disperate ancor; Cloro son io.  
*Cost.* Addio mia vita )  
*Ir.* Addio mio bene ) à 2. ( Addio.  
*Cost.* Lieto del tuo perdono,  
 Per te infelice Irene,  
 Non m'è il morir morir.  
*Ir.* Pietosa teco io sono;  
 Non più de le mie pene,  
 Duolmi del tuo languir.  
 à 2 Mio bene  
 Sul tuo labro  
 L'anima spirerò.  
 à 2 Morte tiranna stendi  
 Il colpo, e l'ire  
 Accendi  
 Or che è dolce il finire:  
 Or che morire  
 Io sò. ( *Partono seguiti da Cloro.*  
 Fine del secondo Atto.

## A T T O

## T E R Z O.

## S C E N A P R I M A.

Giardino con Fonti, e Sedili.

*Eumena, poi Cloro.*

**C**Loro tal ora trà quest'ombre il passo  
Volge... e se io non m'inganno à me s'  
accolta

In questo punto . Oh fortunata Eumena !

*Clo.* ( Amor non più che gioia ancor è pena. )

D'a l'ora, che mi festi

Noto 'l tuo cuore, incatenasti il mio.

*Eum.* Più, che vago semblante

Una fede costante apprezza il core.

*Clo.* Solo turba il piacer qualche timore.

Cesare già t'amò: teco è sdegnato

Sol, perche rifiutato.

*Eum.* Lo sai, già mi privò d'ogni altro amore

In pena d'un rifiuto

Al suo lascivo ardore :

*Clo.* Ma qual rimedio.

*Eum.* Eccolo, ci sorprende.

*Clo.* Ah Ciel, che fia

S'edi al fonte colà, come celata

Amè. Cauto l'incontro.

SCE-

## S C E N A I I.

*Leone, Cloro, ed Eumena in disparte sedendo.*

*Leo.* **C**Loro m'intendi. Irene  
Occulta il reo. Giusto è punir l'inde.

Ma teco ella se muore, ( gna.

Non more il traditore. Io t'apro ò Cloro

I pensieri de l'alma, anche l'adoro.

*Clo.* Non sempre è reo chi sembra.

*Leo.* Come nel mare i fiumi,

S'uniscono in costante

Tutti i sospetti miei: l'aura del volgo,

Il zelo dell'onor l'amor d'Eumena

E la rua propria accusa. E pur nol posso

Condannar giustamente,

E' ucciderlo innocente.

*Clo.* Il Cielo

Vendicherebbe poi . . .

*Leo.* Qua mi conduci

La bella alma nemica: e tù trattanto

Di penetra procura

Il segreto del cor.

*Clo.* Sarà mia cura.

## S C E N A I I I.

*Leone, Eumena.*

**O** De le Selve abitatori ignoti  
Quanto v'invidio! Al mormorio del fōte

Quella pace che altrove

M'è tolta, forse io troverò.

Và per sedersi, e vede Eumena che sorge.

Che fai,

Solitaria in quest'ombre?

*Eum.* Io piango, Augusto

Lo

Lo sdegno tuo, che fà la mia sfortuna,  
Cagion del mio dolor.

*Leo.* Non è 'l mio sdegno:

Di Costante è l'amor quel, che t'affanna!

Morrà Costante,

Che già mi volle estinto: Empio me'l disse:

Tù 'l dei saper. Piu reo

Meco lo rese l'amor tuo: piu rea

Meco ti rese il suo. Nè son già certo.

*Eum.* (Negar come il poss'io, s'egli è scoperto.)

Signor in che peccai?

Mi chiese amor costante

Ingrato amante, e ver! ma gliel negai.

*Leo.* Sò qual ingegno usasti.

No lo negasti nò. ) meglio si scopra )

Ma il di più taci: e dir non l'osi.

*Eum.* Tutto

Dirò: sol di difesa

Dà lo sdegno Cesareo io to pregai:

Ei la promise sì; ma non pensai,

Che contro la tua vita

Meditasse la trama accerba, e ria.

Signor è sua la colpa, e non è mia.

*Leo.* Questo mi basta, & ora vivo in pace,

E à tè la devo Eumena. A tè perdono

L'odio ver mè, se un traditor mi sveli.

*Eum.* Non t'era noto? Oh Cieli! )

*Leo.* Eumena io nol sapea.

*Eum.* Egli pur l'accusò.

*Leo.* Non gli credea.

### S C E N A IV.

*Cloro.* Irene legata le mani, e detti.

*Clor.* **E**ccoti Irene.

*Ir.* **E** io son la delinquente

Son quella, che tentò d'assicurarmi

Da

Da un tirannico amor.

*Leo.* Tu sei innocente.

Scioglasi, e vada in libertade: ormai. (*sciotta*)

*Ir.* Così lieta mi rendi in un istante?

Piu alcuno non morrà.

*Leo.* Morrà Costante.

*Eum.* a 2 (Qual doglia!)

*Clor.* a 2 (Qual doglia!)

*Ir.* Ahimè: son io la rea non quella

Che t'insidiò, tu mi perdoni, e poi

Che mora un'innocente ancor tu vuoi?

Tirranno: e questa un arte

D'assicurarti il Trono

A fronte del mio Sposo.

Io sola hò da morir: la rea son io.

Rendimi i lacci miei:

A Costante gli togli, o iniquo: Oh Dei!

*Clor.* (Fedeltà senza esempio!)

*Leo.* Lodo il tuo amor: la tua virtù, la fede.

Colpevole è Costante:

La cagion della colpa:

La ragion della pena:

Qual or la disse à me, tel dica Eumena:

Dille che è reo lo Sposo:

Dille che è reo per tè: (*ad Eum.*)

Odila Irene: e poi

Fami se puoi

Crudel

(*ad Irene.*)

Scuopri il felone

Alcoso:

Si tè lo impone

Il Rè.

(*ad Eumena.*)

Che viva un delinquente

Non lo contenta

Il Ciel

(*ad Irene*)

Dille &c.

SCE-

## SCENA V.

*Eumena, Irene, Cloro.*

*Ir.* **A** l'amor di Costante ingrata ingiusta  
L'accusasti al tiranno.

*Clor.* Ah che facesti?

*Eum.* Oh Dei. Signora

Leone m'ingannò. Sveller mi seppe  
Il segreto dal labro  
Fingendolo già noto:

*Ir.* Misera me! misero lui! detesto  
L'ingrata libertà, la vita istessa,  
Se non salvo il mio bene. *Eumena* oh Dio  
Tu fosti la cagion del suo delitto,  
Indi sei di sua morte:  
E puoi soffrirlo? Oh Stelle!

*Eum.* Che può contro un tiran femina imbelle?

*Cloro*; mio Sposo, ancor dirò; se nulla

Merita quell'amore,  
Che mi ti fece ancella,

Rendimi un'infelice

Per mia cagion, orendi

Il Cor che ti donai.

Se il don da te non hò, da me non l'ai.

Se vanti esser amante,

Se vanti esser costante

prova la bella fe

S'ella è sincera.

S'è rendere serena

La penna mia tù vuoi,

Allor da questo Core

Mercè ne spera.

*Se vanti, ec.*

SCE.

## SCENA VI.

*Cloro, e Irene.*

*Clor.* **C**onfolati ò Irene: e rasserena  
Il volto.

Soccorerò a l'Amico

Vivrà il tuo Sposo. Addio partomi a l'opra.

( Per far cader un cor basta una bella. )

Con le lagrime sue.

Chi poi farà, che mai resista à due?

*parte.*

## SCENA VII.

*Irene.*

**R** Espiro ancor. Ma calma

Come non sente il Mare

Fin, che non taccia il vento:

Così fin che non vega il mio crudele

Fuor di rischio, penar, morir mi sento:

Non è senza l'ò Sposo

Donna giammai contenta,

Poi de l'ò Sposo à canto,

Non è contenta ancor.

Felice il sesso oh quanto

Sarià sempre noioso

Di ciò ch'egli possiede,

Se non si dalle fede,

O non vi fosse Amor.

*Non, ec.*

EC.



## S C E N A V I I I.

Prigione di prima con Fanale.

*Costante.*

**L'**ore son già vicine, avversi Numi!  
 Del fato mio. La colpa non mi turba.  
 Col Tiran, che appostai: quella m'affligge  
 Con Irene; che offesi, Eumena amando.  
 La maggior pena del ingrato è quella  
 Di conoscersi. Questo è il gran rimorso.  
 L'ingiuria, ch'or deploro  
 Non meritò la fe d'Irene. Ah stride  
 Il Cardine funesto: e veggio i lumi  
 Forrieri del mio fato.  
 L'ore son già vicine avversi Numi!

## S C E N A I X.

*Cloro con Spada, e detto.*

*Cl.* **D**I Cloro l'amistà, l'amor d'Irene,  
 D'Eumena i preghi, auttori  
 Son di tua libertà, di tua salvezza.

*Cost.* Ti stringo, o Cloro al petto.  
 Sorte felice trova  
 L'amico ogn'or, ma sorte avversa il prova:  
 Ah come io posso  
 viver mentre ti muore  
 La Sposa tra Catene.

*Cl.* Lieto ne vivi: in libertade è Irene.

*Cost.* In libertà? Chi le ritorte infranse?

*Cl.* Tutto saprai: tempo non à d'induggio  
 Chi è sul periglio. Và se il popol t'ama  
 Or ti diffenda. I ceppi al piè ti lascio,  
 Spettacol di dolore

Per

Per risvegliar ne la pietà l'amore.

Prendi l'acciaro,

Va contro un Tiranno,

Con cui farò più di Costante or reo:

Che vorrà, che tu mora, e ch'io mi mora.

Va ti diffendi, e mè diffendi ancora.

*Cost.* Del ferro col lampo

Quest'anima ardità

La tua, la mia vita,

L'amico, l'amore,

La sposa, l'onore

Diffender saprà.

E Cloro

Pietoso

Del placido Impero,

S'io Gingo l'alloro,

A parte farà.

Del ferro, ec.

## S C E N A X.

*Cloro.*

**D**A lunge il seguirò. Fedele al vopo.

Vedrà Eumena il mio Amor, Irene il zelo.

Dar Vittima un Tiranno.

Non è misfatto, è un'olocausto al Cielo.

Render Vittima i Tiranni

E'trionfo del valor,

Et e gloria de la fe.

Il riparo à tanti affanni

Si fa merito d'onor,

E l'onor si fa mercè.

Render, ec.

SCE.

## S C E N A X I.

Salone Imperiale.

*Leone.*

**P**era Costante. Il differir la pena  
 E un trionfo à la colpa.  
 Mi vendichi del Cor d'Eumena ingrato:  
 E d'Irene orgogliosa.  
 Pera Costante: aurò vendetta, e Sposa.

## S C E N A X I I.

*Irene, e detto.*

*Ir.* „ **C**Loro non mancherà difè. Promise  
 „ *uscendo*  
 „ Di salvarmi il Marito... Ecco il Tiranno.  
 „ Che fò? favello . . . O tacio?  
 „ Oh Dio. Che sento?.. Ardo, ed agghiaccio.  
 „ S'ardisca (Ohime Signor tu scrivi? Forse..

*Leo.* „ La morte d'un fellon.

*Ir.* „ Che? di Costante?

„ Tu taci? Io tramortisco. Ah nò tù dona

„ Ad Irene l'errore, e a lui perdona.

Mirami disperata

Al piè . . . .

*Leo.* Nulla otterai, con me spietata.

*Ir.* Qual destino gli dai

*Leo.* Leggi, e saprai.

*Ir.* Da le belve squarciato

Mora Costante: e sia

Pria che vedua Irene Augusta, e mia.

*Leo.* Intendesti.

*Ir.* Ah Signore,

Non mi permete onore, e fè ch'accetti

I tuoi

I tuoi doni. In lor vece

Dammi Costante . . . Taci?

Ne ti vedran placato

( Barbaro scelerato )

I preghi e'l pianto mio? Ne il cor ti frange

Quest'ingiusto cordoglio?

*doppo haverla mirata fra se.*

*Leo.* ( E'bella quando ride, e quando piange.

## S C E N A X I I I.

*Eumena dal altra parte poco prima uscita, e detti.*

*Eum.* ( S'imiti Irene. ) Augusto ama esser pio.

Dar può cialcun la morte:

Ma la vita sol due: Cesare, e i Numi.

*Leo.* Perfida di pregarmi

Per l'Amator Costante;

Tu ti cimenti ancora?

Vò che per tè, che per Irene ei mora:

Leggi ciò, ch'è già fisso?

*additando il Decreto in mano d'Irene.*

*Eum.* ( E Cloro inganna? )

*Ir.* Non morirà Tiranno, in fin ch'io viva.

*Leo.* Abbassa altera Donna

Quel sì superbo orgoglio . . .

*Ir.* Vedi se temo più, lacero il foglio.

*Leo.* Indegna à tanto eccelso

Ti induce l'amor mio? Fra le Catene

Soldati o la costei . . .

*Ir.* Più non cadde Costante, e meno Irene:

*Cloro veduta appressarsi.*

## S C E N A X I V.

*Cloro, e li sudetti.*

*Cloro.* **Q**ual tumulto Signor s'ode tra'l volgo

Non ben l'intendo: e vengo

*Leo.*

La notizia à reccarti:

*Tro.* Onde deriva?

Che pretende? Ove è volto?

*Clo.* A questa Reggia?

*Leo.* Ride Leone: e Cloro omai vaneggia.

*Ir.* Sempre non riderai. La man costretta

Sarà del sommo Giove

A far d'un innocente in te vendetta.

*Leo.* Cloro, costei s'inceppli.

*Ir.* Fà che t'accosti, e ad un tiran tu serva?

*snudando la Spada, e le v'è incontro.*

*Leon:*

Nel senno tuo Leon donna proterva.

Fia che fatale imprima

L'infanguinato acciar.

### SCENA ULTIMA.

*Costante con li Ceppi al piede, e con Spada nuda, seguita da Soldati, e li sudetti, poi Eumena.*

*Cost.* **M**Orrai tu prima.

Ne questo colpo fallirà.

*Clo.* T'arresta

Signor: e a me la vita

Di Cesare concedi.

*Cost.* Contro il mio ferro ardito

Veder ti deggio?

*Leo.* Oh Cieli! Son tradito? *volgendosi intorno*

Ma chi del Regio alloro ora mi priva

Chi quel sarà?

*Cost.* Costante.

*Coro.* Costante ei viva.

*Leo.* Cedo al destin. Del danno

Cieli chi mi fa reo,

*Coro.* L'esser Tiranno.

*Cost.* Quella morte, ch'io voli

Scagliar entro il suo seno, e prima, e poi

Sia.

Sia scagliata al suo sen fidi or da voi.

*Ir.* ) à 2. Pietà Signor. *frapponendosi*

*Clo.* )  
*Ir.* Confondi

L'empio, e al crudele con pietà rispondi

*Cost.* Va ti perdono. Or quell'Allor deponi.

Cesare io son. L'Alloro è mio col foglio.

Irene è mia, di Cloro Eumena.

*Clo.* ) à 2. O Cara

*Eum.* )

*Prendendosi l'alloro lo gitta per terra.*

*Leo.*

Prendi: l'Alloro è questo

E per farti veder, ch'io son Sovrano

Su gli occhi tuoi lo attero, e lo calpesto.

*parte.*

*Ir.* Non si curi il superbo, ove la pace.

Per noi rida, e la gloria, e insieme amore.

*Cost.* Trovo nel suo perdono il ben migliore.

*Coro.* Viva à noi: viva Costante

A la fama, a la memoria.

Viva Irene la Regnante

E d'amor degna, e di gloria.

### I L F I N E.